



CONTRIBUTO DEL GRUPPO SINODALE SAE PARMA PER LA FASE PROFETICA

Anche in quest'ultima fase del Cammino sinodale delle Chiese in Italia, che prelude alla seconda Assemblea sinodale del 31 marzo-3 aprile, il gruppo di Parma del Segretariato Attività Ecumeniche (SAE-APS) come gruppo sinodale costituitosi il 13 dicembre 2021, desidera offrire un nuovo contributo, il terzo, reagendo ad alcune delle proposte contenute nelle Schede dello "Strumento di lavoro per la fase profetica".

1. Preambolo

Per rimanere nell'ambito di cui ci siamo già occupati e riprendere un discorso già iniziato abbiamo deciso di focalizzarci su:

- Scheda n. 1 – Il rinnovamento missionario della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali;
- Scheda n. 15 – Responsabilità ecclesiale e pastorale delle donne.

Le traiettorie verso proposte operative contenute nello Strumento di lavoro toccano, tra gli altri, alcuni temi ed esigenze che già ci siamo posti e sentiamo urgenti in questo cammino nel quale ancora ci troviamo.

Oltre che sostenere, per il testo che verrà inviato alla CEI, le "Scelte possibili" indicate, proponiamo, a commento, anche le possibili scelte che si dovrebbero/potrebbero già assumere a livello diocesano.

2. Scheda 1

Rispetto alle scelte possibili richiamiamo le lettere **c, d, e, f, g, h, j**.

c: *Sostenere iniziative in occasione della Giornata Mondiale della Pace, anche favorendone declinazioni ecumeniche e interreligiose.*

Rispetto a questa scelta, abbiamo osservato che la marcia per la pace del 1° gennaio a Parma, organizzata dalla Comunità di Sant'Egidio e dalla diocesi, potrebbe avere una declinazione ecumenica e interreligiosa sostanziale che

ancora non ha. Riteniamo che non basti invitare a parlare qualche rappresentante di religioni presenti a Parma, ma occorra ideare l'iniziativa dall'inizio in modo veramente ecumenico e interreligioso riferendosi in primo luogo a chi vive già la condivisione tra Chiese e comunità religiose come il Consiglio delle Chiese cristiane, di cui la Chiesa cattolica di Parma fa parte, e il Forum interreligioso "4 ottobre" e, possibilmente, ad altre tradizioni religiose.

d: Attivare, ovunque possibile, a livello diocesano o interdiocesano, un Consiglio locale delle Chiese cristiane, tenendo conto delle esperienze già in atto e di una solida formazione ecumenica diffusa.

A Parma abbiamo la "fortuna" di avere, dal 2004, un Consiglio delle Chiese cristiane (CCCPR) di cui fanno parte cinque denominazioni (avventista, cattolica romana, metodista, greco-ortodossa, ortodossa romena), del quale anche il gruppo SAE di Parma ha favorito la nascita. Cronologicamente è il quarto Consiglio fondato in Italia dopo quelli di Venezia, Milano e Reggio Calabria. Dobbiamo constatare che, benché stia lavorando bene, in diocesi non è sufficientemente conosciuto e valorizzato. Pensiamo che il CCCPR sia una opportunità da non sottovalutare per lo sviluppo di una formazione ecumenica e di un'esperienza di pace in tutte le chiese e la città.

e: Avviare esperienze di collaborazione ecumenica nella carità e nel riferimento a testimoni comuni della fede.

Ogni chiesa presente sul nostro territorio si trova di fronte a emergenze vissute dai suoi membri, spesso persone provenienti dalle migrazioni, e si pone comunque in ascolto dei bisogni della popolazione più fragile come i rifugiati, le "badanti", le famiglie impoverite. Le parrocchie potrebbero avviare collaborazioni ecumeniche con le chiese più vicine che già stanno operando nel settore sociale. Questo presuppone un cammino di conoscenza da attuare. Spesso nel mondo cattolico ci si riferisce a testimoni di altre confessioni, come il teologo Dietrich Bonhoeffer, ma estrapolandoli dal loro ambito vitale. Si potrebbe vivere queste memorie ricollocandole nel loro humus, oltre che nell'humus ecumenico, attraverso l'ascolto e il confronto con persone delle confessioni a cui appartengono.

f: Partecipare attivamente alle esperienze locali di "Tavoli delle religioni" (o analoghe), per coltivare una cultura di dialogo e riconciliazione su base locale, nella traiettoria dello "Spirito di Assisi", anche con momenti di preghiera per la pace.

A Parma esiste, dal 2007, il già citato Forum interreligioso "4 ottobre" di cui è membro la Chiesa cattolica della nostra città, e al quale aderiamo come gruppo locale SAE. Auspichiamo che anche in questo caso sia incentivata la conoscenza in diocesi e la collaborazione al suo interno. Il 4 ottobre, data di nascita del Forum, e giornata annuale del dialogo interreligioso parmense,

potrebbe contenere anche un momento di preghiera per la pace preparato insieme.

g: Promuovere un Consiglio nazionale delle Chiese Cristiane, quale spazio di collaborazione ecumenica strutturata e continuativa.

Il Segretariato Attività Ecumeniche e il gruppo locale del SAE avevano guardato con favore alla timida gestazione di un Consiglio nazionale delle Chiese Cristiane, pensata dal già direttore dell'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso (UNEDI), don Cristiano Bettega. Un sogno che non è diventato realtà. Del progetto è rimasta un'interlocuzione tra l'UNEDI e alcune Chiese che ha portato quest'anno alla celebrazione di un *Ecumenical day* nazionale a Napoli durante la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2025. Auspichiamo che da quanto è rimasto vivo del progetto di don Bettega possa rinascere una realtà a somiglianza di Consigli nazionali di altre nazioni e dei Consigli locali nati in Italia che hanno membri di pari dignità e pari potere deliberativo.

h: Dedicare spazi adeguati nei diversi percorsi formativi – teologici e/o pastorali – al dialogo (ecumenico, interreligioso, interculturale) come contributo alla pace.

Auspichiamo che nei programmi del Seminario vescovile, nei percorsi formativi diocesani per laiche e laici, nelle scuole cattoliche e laiche, e nelle parrocchie (catechismo, gruppi giovani, gruppi biblici, liturgia, sacramenti, percorsi matrimoniali) sia curata la dimensione ecumenica e interreligiosa. A questo scopo ci sembra importante oltre che urgente la nomina di una Commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso inattiva da anni.

j: Promuovere la conoscenza dei corridoi umanitari, estendere il numero delle realtà in essi coinvolte e favorire la disponibilità ad accogliere le persone migranti.

Come già detto, in città ci sono forme di aiuto verso le persone e le famiglie migranti. Ci sono chiese che offrono ospitalità a rifugiati arrivati in Italia attraverso i corridoi umanitari o a donne ex vittime di tratta. Auspichiamo la disponibilità a conoscere queste realtà e a valutare possibilità di collaborazione.

3. Scheda 15

Rispetto alle scelte possibili richiamiamo le lettere **a, b, c, d, g**

a: Negli Organismi sinodali, nei Consigli pastorali, nelle Curie e nei luoghi decisionali, garantire una rappresentanza delle donne laiche e religiose, sulla base di una ricognizione della presenza delle operatrici pastorali nelle parrocchie e nei Servizi diocesani, e prevedendo un maggiore coinvolgimento delle comunità.

Concordiamo sulla necessità, nelle Curie e nei luoghi decisionali, di una **presenza** delle donne che portino la voce delle comunità e dell'associazionismo ecclesiale.

b: Al fine di promuovere un rinnovamento della cultura ecclesiale su questo tema, attivare luoghi di confronto e percorsi di formazione sul maschile e sul femminile nella Chiesa, valutando l'impatto che le donne hanno sulla visione di Chiesa, sulla prassi sacramentale, sul linguaggio e sul ministero; percorsi che approfondiscano le figure femminili nella Bibbia e nella storia della Chiesa, proponendo alcuni esempi di donne particolarmente significative per la storia contemporanea.

c: Vigilare che, nelle strutture diocesane in cui ci si occupa degli abusi, della tutela dei minori e delle persone vulnerabili, ci siano persone formate nelle questioni di genere e che, quindi, sappiano riconoscere quei fattori culturali e quelle dinamiche di omertà, intimidazione e violenza che spesso portano a non denunciare o a sentirsi colpevoli senza motivo.

Riteniamo che per realizzare queste proposte si debbano valorizzare presenze femminili che già offrono un significativo contributo nell'insegnamento teologico, nell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole, nelle congregazioni religiose, nell'associazionismo e nei gruppi di studio e riflessione sulle dinamiche ecclesiali e di genere.

d: Contribuire allo studio sul diaconato alle donne avviato dalla Santa Sede

Concordiamo sull'importanza di continuare lo studio sul diaconato alle donne, allargando la partecipazione a nuove voci che hanno maturato competenze teologiche e negli studi di genere, ed esperienze ecclesiali.

g: Inserire nella proposta formativa delle Facoltà teologiche, Istituti affiliati, Seminari, ISSR almeno un corso su donne, questione di genere, reciprocità uomo-donna nel quadro dell'antropologia cristiana, etc.

Auspichiamo l'inserimento nelle proposte formative del Seminario e dell'Istituto superiore di Scienze religiose corsi sulle teologie femministe, sulle questioni di genere e sulle prassi ministeriali seguite nelle Chiese sorelle.

Parma, 21 febbraio 2025